

Adrian Attard | Denis Chardonens | Franco De Carlo
Tiziana M. Di Blasio | Romano Gambalunga | Silvano Giordano
Pascal Ide | Mykola Makar | Paola Mancinelli
Cettina Militello | Bruno Moriconi

«Attirami dietro a te» (Ct 1,4)

La bellezza luce della verità

Pontificio Istituto di Spiritualità Teresianum
Edizioni OCD

Presentazione

Silvano Giordano

La riflessione sulla bellezza nel suo rapporto con la verità, presente da tempo nel dibattito filosofico e teologico, è diventata ormai parte del sentire comune all'interno della Chiesa. Già nel settembre del 1999 il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, indirizzò alla sua diocesi una lettera, all'inizio dell'anno pastorale, che riproponeva nel titolo la celebre frase tratta dal romanzo *L'idiota*, di Fëdor Dostoevskij: *Quale bellezza salverà il mondo?* Sulla stessa lunghezza d'onda un decennio dopo, nel novembre del 2009, Benedetto XVI, nella cornice michelangiolesca della Cappella Sistina, ricordò agli artisti di tutto il mondo come la *via pulchritudinis*, la via della bellezza, da essi interpretata in molteplici forme, costituisca «al tempo stesso un percorso artistico, estetico, e un itinerario di fede, di ricerca teologica»¹.

In un mondo giustamente affascinato, ma anche circoscritto, da ciò che è misurabile, nel concreto dalla ricerca scientifica e dalle sue applicazioni tecnologiche, lo spirito umano non cessa di interrogarsi su ciò che trascende la quantità, sul vasto mondo che non sottostà ad alcuna misurazione strumentale, ma non per questo è meno prezioso per la vita e per l'esperienza umana.

La bellezza diventa quindi il paradigma di una conoscenza e di un'esperienza umanizzante, che abbraccia i molteplici aspetti in cui si esprime l'uomo che vive in pienezza il rapporto con se stesso, con il mondo, con i suoi simili e con Dio.

¹ Discorso di Benedetto XVI agli artisti, Cappella Sistina, 21 novembre 2009.

Le parole iniziali del *Cantico dei Cantici*: «Attirami dietro a te» (Ct 1,4), secondo la versione della Conferenza Episcopale Italiana pubblicata nel 1971, la quale ricalca l'antico testo della Vulgata: *Trahe me post te*, hanno ispirato nei secoli l'esperienza di innumerevoli cristiani nel loro cammino all'incontro con Dio. Una nuova proposta di traduzione, più vicina al testo ebraico, che così suona: *Portami via con te*, esprime con ancor maggiore pregnanza il coinvolgimento totale, fino al rapimento, che comporta l'incontro tra l'uomo e Dio.

Non per nulla Giovanni della Croce inizia la strofa 11 del suo *Cántico espiritual* con i versi: *Descubre tu presencia | y máteme tu vista y hermosura*, rievocando il desiderio di colui che anela all'incontro ultimo – fino a morire – con un Dio che è bellezza, spingendosi oltre l'esperienza di Mosè, il quale invece si coprì il volto al cospetto della gloria di Dio (Es 3,6).

La bellezza luce della verità è il lemma della 52^a Settimana di Spiritualità, tenutasi presso la Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* dal 13 al 17 marzo 2011, della quale il presente volume riproduce gli atti. All'uomo in ricerca la verità appare desiderabile e risplendente, luminosa, in quanto ne rischiarla l'intelligenza e ne informa la libertà; in tal modo egli viene guidato a conoscere e ad amare il Signore, come ricordava nel 1993 Giovanni Paolo II nel prologo della sua enciclica *Veritatis splendor*. Ugualmente la bellezza "luce", ovvero risplende, della verità, e solo se affonda le sue radici nella verità, poiché dalla verità trae il suo essere, che è la sua bellezza.

Sappiamo che Dio è vero, che è la Verità. Si può dire che Dio è bello? Che significa dire che Dio è bello? Che significato ha per noi la bellezza di Dio? Il *Vangelo di Giovanni* parla del «Pastore bello, che dà la vita per le sue pecore» (Gv 10,11); sant'Agostino confessa come oggetto del suo amore purificato dalla conversione la bellezza di Dio, «bellezza tanto antica e tanto nuova» (*Confessioni*, X, 27,38).

Il dato della Scrittura, che descrive la bellezza di Dio come gloria, misericordia, luce, indica la strada alla teologia, la quale a sua volta associa alla conoscenza l'amore come componente fondamentale dell'essere umano, mostrando così la possibilità di una *via pulchritudinis* accanto alla più tradizionale *via veritatis*, che tramuta in esperienza di Dio l'itinerario della conoscenza di Dio e trova in Maria, la Madre del Signore, la convergenza più alta.

I contributi che seguono, nel momento in cui mostrano come la *via pulchritudinis* permetta il coinvolgimento pieno dell'uomo, che si rispecchia nel Verbo incarnato e ne ricerca il volto nel volto degli uomini, compongono un mosaico capace di sintetizzare le più recenti riflessioni e di aprire a nuove proposte per delineare il significato della *via pulchritudinis* come disvelamento, nell'esistenzialità umana, della verità che risplende pienamente nel Cristo, e per mostrare in quale misura essa può essere un contributo privilegiato ad una teologia spirituale che consideri le espressioni mistagogiche della verità divina.

Indice

	<i>Silvano Giordano</i>	
	Presentazione	5
1	<i>Cettina Militello</i>	
	Lo statuto epistemologico della <i>via pulchritudinis</i>	9
2	<i>Paola Mancinelli</i>	
	<i>Via aesthetica</i>	23
3	<i>Bruno Moriconi</i>	
	La bellezza della verità nel canto del Salmista	49
4	<i>Pascal Ide</i>	
	«Velut magnum carmen ineffabilis modulatoris» Bellezza, splendore dell'amore	71
5	<i>Romano Gambalunga</i>	
	La bellezza della verità divino-umana che trasforma l'uomo La centralità del Verbo incarnato e glorificato in Giovanni della Croce	129
6	<i>Mykola Makar</i>	
	L'insegnamento ortodosso sulla verità e bellezza	149
7	<i>Adrian Attard</i>	
	Filocalia mariana Un percorso necessario per il credente	161

8	<i>Franco De Carlo</i> La “bellezza” nel <i>Vangelo secondo Matteo</i> : la simbolica della luce	179
9	<i>Tiziana M. Di Blasio</i> Trasfigurante verità di una estetica filmica: Thérèse di Alain Cavalier	201
10	<i>Denis Chardonnnens</i> Dio Trinità, Verità e Bellezza Approfondimento teologico alla luce della mistica	229